

TERREMOTO LEGA

Lauree, Bosina, auto e dentista «Digli che manteniamo i figli»

*La Dagrada all'ex tesoriere: «Con quello girato ci si compra più di metà di via Bellerio»
Nelle intercettazioni la casa di Gemonio, i telefoni cellulari e la campagna di Renzo*

Tre lauree pagate con denaro della Lega, i soldi per il diploma di Renzo Bossi, 670 mila euro per il 2011 senza giustificativi. Ma anche le auto affittate per Riccardo Bossi, tra cui una Porsche, i costi dei decreti ingiuntivi per pagamenti dello stesso Riccardo Bossi e le spese per il suo avvocato.

Infine una casa in affitto a Brescia, soldi per la scuola bosina, altre somme prese da Roberto Calderoli e chi più ne ha più ne metta. Francesco Belsito, ormai ex tesoriere della Lega Nord Pandania, e Nadia Dagrada, responsabile amministrativo contabile federale del movimento, ne parlano con insistenza nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta condotta dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Roma, riferendosi soprattutto alle spese per la famiglia di Umberto Bossi.

Lo scopo delle conversazioni è sempre quello: cercare di giustificare le spese, di cui, dopo il caso Tanzania, veniva chiesto conto ai responsabili della cassa del Carroccio. Dialoghi che, al di là dell'esito della vicenda giudiziaria, forniscono un quadro abbastanza sconsolante di come venivano tenuti i conti. Belsito: «Qui viene fuori un ter-

remoto»

Dagrada: «Appunto, quello è il punto»

Belsito: «Soldi della campagna elettorale del fanciullo e del trota»

Dagrada: «Ma c'hai le carte di quello che hai pagato?»

Belsito: «E no, perché gli davo a lui, alla Rizzi e a lei... portavo cash»

Dagrada: «Francesco, è quello che ti ho sempre detto, non avere niente questi dimostrano che tu hai rubato, punto!... ci vuole lo scritto, tu devi far conto di tutto quello che c'è, che manca all'appello... cioè se anche tu hai speso 300 euro per fare la spesa a lei, devi avere lo scontrino»

Belsito: «E ma di tutto non posso averlo»

Dagrada: «Ho capito, ma sono 600 mila euro di quest'anno, sono una marea dell'anno scorso... eh, ci sarà qualche cosa!»

Il fatto che la gestione finanziaria non fosse proprio ineccepibile viene ribadito anche in altre conversazioni. Belsito spiega: «E chi sono i revisori, che non abbiam mai visto manco noi?». La Dagrada ribatte: «Io gli preparo tutto, glielo mando e loro firmano».

Uno tra i tanti punti sui quali

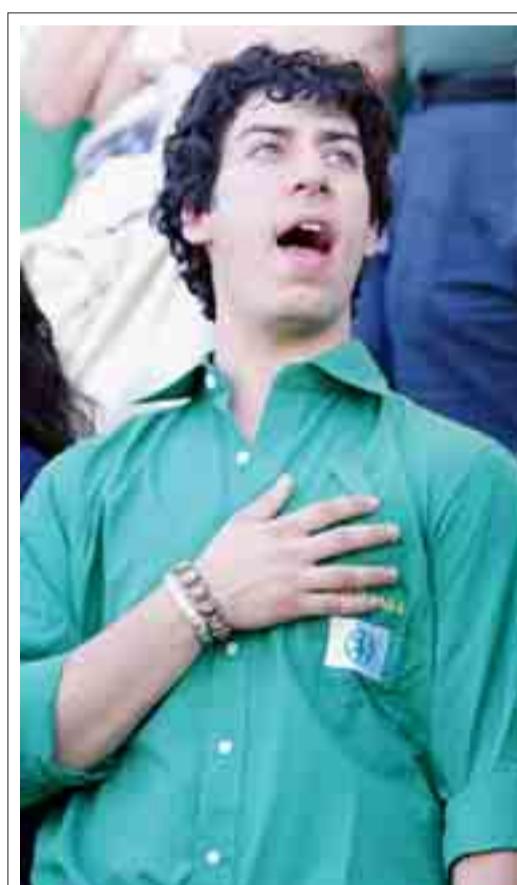
l'indagine dovrà svilupparsi. Di spese di cui rendere conto ce n'è a iosa. E gli inquirenti al lavoro per la Procura di Napoli nelle intercettazioni trovano riferimenti a diversi altri pagamenti a favore di Bossi e dei suoi familiari: oltre a quelli già citati si parla della ristrutturazione della casa di Gemonio, di cellulari, schede telefoniche, del dentista da cui è andato uno dei figli. La preoccupazione del duo Belsi-

Dagrada è soprattutto quella che il capo, il Senatur, capisca che di queste spese non si deve sapere niente. Dice la Dagrada: «Francesco, lui non ha paura, deve avere paura, gli devi dire che con quello girato ci si compra più di metà di via Bellerio. Se i militanti lo venissero a sapere, lui deve capire il rischio che c'è lui non capisce il rischio». E ancora: «Gli devi dire, noi manteniamo tuo figlio Riccardo, tuo figlio Renzo, tuo figlio, tu gli devi dire guarda che tu non versi i soldi, tuo figlio nemmeno, ed è da quanto sei stato male».

L'opera di convincimento, secondo i consigli di Nadia Dagrada, deve essere messa in atto, soprattutto quando Belsito è incalzato con richieste di chiarimento da Roberto Castelli, anche su un altro fronte: «Devi andare a fare terrorismo sulle due (Manuela Marrone, moglie di Bossi e Rosi Mauro, fedelissima del senatur, nda) parla con le due signore e gli dice guarda io, mi son già raccomandato col capo, però ho preferito non dare dati precisi a lui (Bossi) però ricordatevi di quello che si parla perché se questi vanno a vedere i conti ricordatevi che nel vostro gioco ci sono 500 mila euro da giustificare e senza contare il passato, perché una volta che scoperchiamo la cosa vanno a vedere tutto».

D'altra parte nelle carte si parla anche del "nero" che Bossi dava tempo fa al partito. Secondo gli inquirenti il denaro contante potrebbe provenire anche da tangenti, corruzione o comunque da soldi di provenienza illecita.

Paolo Rossetti



IL CASO «Qui viene fuori un terremoto»

CAMILLA e FAUSTO con RENATO e MIRELLA ZANICHELLI unitamente a RINA e ORESTE ROSI. Si partecipano commossi al dolore di Barbara Vizzolini e dei nipoti per la scomparsa della cara mamma

LUCIA BOSCARINI

ved. VIZZOLINI

Somma Lombardo, 8 aprile 2012

+

Serenamente si è spenta circondata dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro

OLGA LOSI
in ANSELMI

di 84 anni

Ne danno il triste annuncio il marito ITALO, i figli MAURO, ROSA con BRUNO, LUCA, MARTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 aprile alle ore 10.00 nella Chiesa parrocchiale di Ternate. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Orino.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla messa cerimonia.

Ternate, 8 aprile 2012

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

GIANNETTA GILDI
ved. TURCATO

di 69 anni

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO e i figli DEBORA e STEFANO.

I funerali avranno luogo lunedì 9 aprile alle ore 14.00 nella Chiesa parrocchiale di Malnate.

Santo Rosario domenica alle ore 19.00 nella Chiesa di Malnate. Si ringraziano quanti interverranno alle esequie.

Varese, 8 aprile 2012
(On.Fun. Lucchetta)

+

È mancato all'affetto dei suoi cari

MARCO VELLERE

di 81 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA ROSA, il figlio ANDREA con TIZIANA ed i familiari tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 10 aprile alle ore 10,45 nella Chiesa parrocchiale di Santa Croce.

Il Santo Rosario verrà recitato domenica 8 aprile alle ore 19,00 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce.

Busto Arsizio, 8 aprile 2012

(Onoranze Funebri Fratelli Ferrario)

Tra i beneficiari delle elargizioni del tesoriere Belsito ci sarebbe anche Pierangelo Moscaglione, in arte Pier Mosca. Il cantante che nell'ultima edizione della Notte Bianca di Varese si è esibito sul palco insieme a Enzo Iacchetti e che è noto per la canzone di denuncia sociale Kooley Noody diventata per qualche tempo un tormentone a Striscia la notizia.

I giornali, ieri, hanno messo nero su bianco la cifra di cui avrebbe goduto grazie al partito: 130 mila euro secondo il Fatto Quotidiano, usati per pagarsi diploma e laurea in Svizzera. Soldi che - avrebbe dichiarato la dirigente amministrativa del Carroccio Nadia Dagrada - gli sarebbero stati corrisposti in quanto segretario particolare di Rosi Mauro. Ma i giornali si sono spinti oltre, definendolo chi amico, chi "amico speciale" della battagliera senatrice.

Pare che i due si siano conosciuti quando Pierangelo - bel giovane, classe 1975 - lavorava nell'ufficio tutele dei ministri Umberto Bossi e Roberto Maroni. Saputo della sua passione per la musica, la senatrice lo avrebbe invitato a cantare alla fe-

sta del Primo Maggio organizzata sul lago Maggiore. A seguire, un incidente sull'autostrada, l'aspettativa dal lavoro alla questura di Varese e il trasferimento a Roma.

Le voci che si rincorrono su di lui sono calunnia o verità?

«Si tratta di un argomento delicato sul quale non posso dichiarare nulla - ha commentato ieri il fratello Cosimo Moscaglione che abita ad Albizzate - Sto leggendo quanto hanno scritto i giornali e non credo che neppure mio fratello voglia dire qualcosa in merito».

Riportiamo un estratto di una intervista che il cantante aveva rilasciato tempo fa a Radio Padania per parlare del suo disco dal titolo "Tra dire e Tradire": «Sono cresciuto in una casa dove si ascoltavano Elvis, Beatles, Green Miller e altri. Con il disco non mi sono posto alcun obiettivo, mi ha mosso l'emozione, sono uno che riesce a commuo-

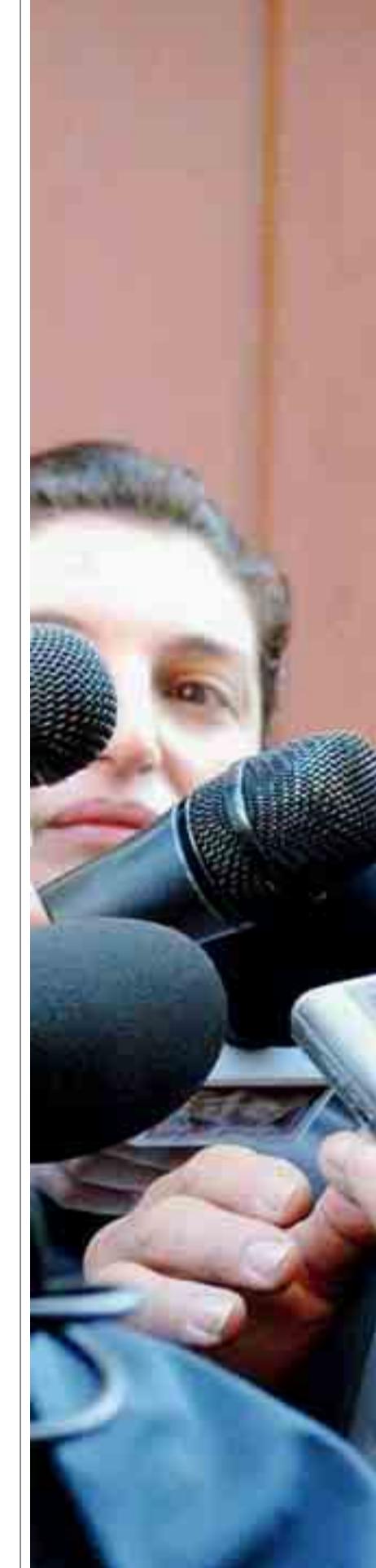
versi. Sono buono e sensibile. Cerco di fare la persona sicura di sé, ma sono un timido».

E ancora: «Io penso che una persona si può camuffare, ma poi a tête-à-tête quello che sei viene fuori».

Da piccolo Pier risiedeva a Biumo e, per sei anni, studiò musica con il maestro Renato Orsenigo che lo ricorda «come un bambino con una bella voce. Ma non pensavo che avesse fatto tutta questa carriera musicale perché ci siamo persi di vista con il tempo».

Difficile trovare a Varese qualcuno che lo conosca bene. Marcello Vitella, di Consel Divisione Eventi, dice di non aver preso accordi con lui in vista della partecipazione alla Notte Bianca: «Probabilmente lo ha portato qualcuno tra le associazioni e le persone coinvolte nell'organizzazione, forse lo stesso Iacchetti».

Adriana Morlacchi





ESI AL VAGLIO

nno d'immagine e non solo
a class action dai militanti

m.) I militanti minacciano una class action. I
listi sono già pronti a costituirsi parte civile nel
le indagini, ancora in corso, sfociassero in un
esso penale.

portata dello scandalo che ha travolto il Carroccio -
secondo alcuni - può aver causato un danno
magine e un danno morale. I fatti andranno tuttavia
certi, ma lo sconforto fra i militanti del par-
tito, tanto che c'è già chi pensa a come ri-
stare l'immagine di un Carroccio che ha sempre
della moralità la sua bandiera.

enisse dimostrato l'utilizzo a scopo personale
ndi del partito da parte di alcuni fedelissimi e
amiliari di Bossi, il popolo leghista non resterà
ardare. Il primo a invocare pulizia è lo stesso
erto Maroni dalla sua pagina di Facebook.

oomeriggio di ieri ha scritto ai suoi sostenitori
Barbari Sognanti, che è ora di fare "pulizia, pu-
lizia, senza guardare in faccia a nessuno -
scritto Maroni - Rivoglio la Lega che conosco,

la dei militanti onesti che si fanno un culo co-
il territorio senza chiedere nulla in cambio, se
la soddisfazione di sentirsi orgogliosi di esse-
ghisti».

proprio per tutelare la propria immagine, che
bbe stata danneggiata dai fatti emersi negli ul-
giorni, che vorrebbero far partire una class ac-
Chiedere cioè un risarcimento simbolico a chi
e eventualmente individuato come responsa-
dello scandalo che ha trascinato il Carroccio
a bufera. Anche se gli avvocati sono al lavoro
studiarne la fattibilità di un'eventuale azione le-

IL SUO PAESE

Carlo Martinola con la moglie Mirella espon-
gono una bandiera tricolore; il parroco don Sil-
vio Bernasconi dal canto suo cerca di smor-
zare i toni e di riportare la pace in un paese fi-
nito sotto l'assedio dei media, a caccia di chia-
rezza da Umberto Bossi

VARESEPRESS

**[CLAMOROSA PROTESTA A MALNATE]**

«Hanno tradito i nostri ideali» Chiude la prima sezione leghista

Intanto Maroni a Tradate dà il via libera ai suoi: «Fuori chi ha sbagliato»

[dirigenti in bilico]

Aria di cambiamento anche a livello cittadino Piatti e Terzaghi a rischio

(m. tav.) La resa dei conti si sta sviluppando a livello provinciale. Dopo il primo attacco a **Maurilio Canton**, nel mirino dei Barbari Sognanti chiederanno provvedimenti disciplinari contro i militanti varesini che hanno preso parte, giovedì pomeriggio, alla manifestazione a Milano, in via Bellerio, dove il neotriumviro **Roberto Maroni** è stato contestato.

Il consigliere regionale **Giangiacomo Longoni**, la dirigente provinciale **Paola Reguzzoni** e altri militanti, **Antonio Trecate** di Gallarate, **Arianna Miotti** di Arcisate, **Elisa Ruspini**, **Guido Cian** e **Arduino Verzaro** di Cassano Magnago, **Maurizio Fozzato** di Solbiate Arno e **Guido Peruzzotti** di Arsago Seprio. Ma anche la sezione di Varese, per quanto sia finora riuscita a rimanere estranea alle lotte intestine al Carroccio, potrebbe non esserne più immune.

Ma i Barbari Sognanti potrebbero avere qualche "conto" da regolare. Non è un mistero che la "notte dei lunghi" coltellini, che ha portato alla composizione della delegazione leghista nella giunta di Varese, abbia visto l'area maroniana messa in difficoltà. E l'escluso **Gladiseo Zagatto** era comunque un maroniano al 100%, proprio come **Sergio Ghiringhelli** che invece è entrato. **Fabio Binelli**, come ha dichiarato, critica entrambe le correnti (maroniani e cerchio magico) per i toni con cui si insultano, ma resta in ogni caso più vicino a Maroni. Seppure gli venga rinfacciato l'errore di avere spinto la crescita interna al Comune di due esponenti vicini al cerchio magico: il difensore civico **Sergio Terzaghi** (promotore della rivista il Cisalpino alla cui fondazione avrebbe partecipato la stessa **Manuela Marone**) e l'assessore alla sicurezza **Carlo Piatti**, "trascinato" nel cerchio da Terzaghi.

■ Prima la delusione, poi la protesta. Clamorosa come quella che ha spinto la sezione leghista di Malnate a chiudere la propria sede: «I principali elementi che da sempre hanno distinto la Lega Nord erano il fatto che fosse un movimento e non un partito, la sua forte identità e il suo legame con la base; ad oggi, purtroppo, non ci resta che prendere atto che qualcuno ha tradito questi ideali» si legge in una lettera con la quale il segretario **Isidoro Fornoni** e i militanti denunciano di sentirsi «abbandonati». E annunciano: «Abbiamo lavorato tanto per ricostruire una sezione in un paese storicamente "levantino" ma ora, da soli, non possiamo più continuare. Riteniamo profondamente scorretto il continuo ricorso all'auto-finanziamento da parte dei militanti e dei sostenitori della sezione quando i vertici del partito investono incautamente i proventi del nostro volontariato».

Di qui la decisione - «seppur a malincuore» - di chiudere la sede di via Carducci 13. In attesa del congresso federale e del rinnovo dei vertici amministrativi. Una presa di posizione forte ma non isolata: «Fuori i traditori dalla Lega». Questo il ruggito dei Barbari Sognanti di Varese. La "pulizia", come la chiamano i maroniani, e che vista da fuori assomiglia a una resa dei conti come ce ne son tante quando cambia un gruppo dirigente, avrà l'epicentro proprio in provincia.

Il primo colpo i Barbari Sognanti l'hanno già sferrato contro il segretario provinciale **Maurilio Canton**. La mozione di sfiducia, firmata da dieci dirigenti provinciali su sedici, dovrebbe essere discussa in una riunione di direttivo tra mercoledì e giovedì. Il via libera per mettere ai margini il cerchio magico lo ha dato lo stesso Maroni. «Abbiamo sopportato anche abbastanza, certe situazioni non possono più essere tollerate» avrebbe detto l'ex ministro ai suoi.

La cornice era una cena di fedelissimi, il gruppo dirigenti maroniano, a Tradate. Presenti, tra gli altri, l'ex segretario provinciale **Stefano Candiani** e il segretario cittadino varesino **Marco Pinti**.

Nonché il segretario della prima circoscrizione leghista **Stefano Cavallin**. Cavallin è sotto inchiesta, da sedici anni, per avere fatto parte delle Camicie verdi. Un reato ideologico. Un esempio, a detta di tutti. «Sono questi i reati per i quali un leghista deve farsi conoscere» si sfoga il segretario di sezione Pinti.

Cavallin è stato il primo, con una lettera al consiglio federale, a chiedere pulizia in Lega. E ieri su Facebook ha ribadito: «Voglio essere chiaro con chiunque pensi di poter approfittare di questo momento per consumare vendette e ripicche: non c'è trippa per gatti. Che sia chiaro che la Lega è sacra e chi cercherà di approfittarsene sarà trattato come i traditori, ogni provvedimento dovrà essere preso valutando caso per caso seguendo scrupolosamente lo Statuto e con l'ok definitivo di **Roberto Maroni**.

Ci sono al nostro interno traditori e truffatori che dovranno essere perseguiti ed espulsi con ignominia, ci saranno militanti declassati o sospesi a seconda della gravità delle loro azioni, ma nessuno subirà vendette o ripicche da chicchessia».

Insomma, giustizia e non vendetta. «Al contrario del cerchio magico che ha sempre cercato di espellere i migliori» ricorda uno dei barbari.

Gli uomini più vicini a Maroni a Varese sono infatti **Andrea Mascetti** e **Stefano Candiani**. Proprio loro due, tra fine 2010 e inizio 2011, nel momento di maggior potere del cerchio magico, erano stati oggetto di tentativi di epurazione. Candiani, allora segretario provinciale, aveva subito un tentativo di commissariamento dietro l'altro. Quanto a Mascetti, semplice militante ma punto di riferimento per i maroniani, era stato nel mirino di un tentato blitz per via della sua attività culturale con Terra Insubre. Grazie a Giorgetti, la "punizione" del cerchio si era ridotta a sei mesi di sospensione.

Marco Tavazzi

[LO SCONTRO SU FACEBOOK]

Caccia alle streghe: «C'è un video»

Le immagini inchioderebbero i contestori. I bossiani: «Toni bassi»

■ Lega Nord nella bufera, al sud della Provincia ormai è guerra aperta tra "barbari" maroniani e "cerchisti" bossiani.

«Sanzioni per chi ha contestato Bo-
bo» invocano i primi. «Clima da caccia alle streghe» rispondono i secon-
di. A inasprire le tensioni, la mobili-
tazione di giovedì pomeriggio in
via Bellerio, frutto di un tam-tam
messo in campo dalla segreteria pro-
vinciale a sostegno di **Umberto Bossi**.

Mobilitazione sfociata nelle conte-
stazioni che hanno aperto la strada
alla richiesta di provvedimenti dis-
ciplinari contro alcuni esponenti
dell'ala reguzzoniana: tra i "barbari"
gira insistentemente la voce della
presenza di un filmato video che li
inchioderebbe. «Almeno dovevate
fermare i cori, siamo tutti leghisti»
accusa **Giorgia Cantù**, militante di
Olgiate Olona, sulle pagine di Face-
book.

Dalla parte opposta si risponde par-
lando di «caccia alle streghe» e si

prova a invocare un ricompattamen-
to delle fila leghiste. «Ho 54 anni,
faccio l'imprenditore e non è nel mio
stile intonare cori contro i militanti
del mio partito - spiega **Guido Pe-
rizzotti**, consigliere comunale di Ar-
sago Seprio e componente della se-
greteria organizzativa provinciale -
eravamo lì per far sentire la nostra
solidarietà al segretario federale e
fondatore del movimento. Non c'era
alcun volantino contro Maroni.
Se poi qualcuno ha fatto il "pirla" e
ha detto qualcosa sopra le righe, era-
no tutte persone adulte e non aveva-
mo alcuna autorità per fermarle».

Insomma, secondo i "cerchisti" del

sud non ci sarebbero gli estremi per le sanzioni invocate da Varese ma non c'è nemmeno una condanna netta degli "ignoti" contestatori (**Paola Reguzzoni**, nel mirino dei "barbari", minimizza richiamando alla «tensione del momento»), anche se la speranza è che i toni si abbassino. «Non sono mai stati alti, al-
meno da parte delle persone responsa-
ibili - rivendica Guido Peruzzotti - ma in questo momento, da una parte e dall'altra, si devono abbassare per il bene del movimento».

Parole morbide che fanno da con-
traltare alle asprezze delle bacheche di Facebook, dove le richieste "bar-
bare" di fare piazza pulita («compre-
so **Marco Reguzzoni**») si contrap-
pongono ai sibillini riferimenti "cer-
chisti" al "Vangelo di Giuda" e al
"Giorno dello sciaco". «Spero che
non cambi niente e che non ci sia-
no ritorsioni interne - cerca di fare
da paciere il segretario di sezione di
Busto Arsizio **Alessio Rudoni**, redu-
ce dalla conferma nel congresso cit-
tadino - le frizioni si devono ricom-
porre, perché non dobbiamo perde-
re di vista il fine ultimo, che è l'im-
pegno politico con i gazebo, nelle
amministrazioni locali e per la cam-
pagna elettorale. Si dovrebbe finirla
con l'alimentare le tensioni interne,
che non fanno altro che indebolir-
ci all'esterno». Forse è troppo tardi.

Andrea Aliveri